**Ripensare la responsabilità di fronte alle sfide del XXI secolo**

**Il Dipartimento di Scienze Umane dell’Università di Verona ha ospitato un Workshop Internazionale, finanziato dall’Unione Europea, per affrontare questioni cruciali della contemporaneità, tra cui responsabilità, tutela dell’ambiente, diritti umani e il futuro delle nuove generazioni.**

L’evento, svoltosi il 18 febbraio, rientra nel progetto di ricerca Marie Skłodowska Curie ReNa-*Collective Responsibility towards Nature and Future Generations*, finanziato dall’Unione Europea e realizzato da Giulia Battistoni del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università di Verona, sotto la supervisione di Giorgio Erle dello stesso Dipartimento. Il Workshop, organizzato da Battistoni e da Erle, è stato patrocinato dal **Comune di Verona**, dal **Centro “Ricerche di Gnoseologia e Metafisica”** (Università di Verona), dall’**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici**, dalla **Società Italiana di Filosofia Morale**, dalla **Società Italiana di Teoria Critica**, da **SAFI – Societas Aperta Feminarum in Iuris Theoria**. Ad aprire i saluti iniziali è stata **Valentina Moro**, Direttrice del Dipartimento di Scienze Umane, che ha sottolineato come la responsabilità non sia un principio astratto, ma un impegno concreto che abbraccia molteplici ambiti, dalla salvaguardia del pianeta al rispetto delle diverse culture. Ha ribadito il ruolo centrale dell’università nell’educare le nuove generazioni al senso critico e alla responsabilità, per riuscire, così, ad affrontare le sfide del presente.

Al mattino, sono intervenute **Giulia Ba ttistoni**, assegnista di ricerca presso il Dipartimento e Presidente di SAFI, e **Marina Calloni**, docente all’Università di Milano Bicocca e Presidente della Società Italiana di Teoria Critica. I due interventi hanno evidenziato le carenze dei sistemi giuridici e politici di fronte a sfide globali come la **crisi ambientale** e la **migrazione**. È emersa, in particolare, la tensione tra il particolarismo delle sovranità nazionali e l’universalismo dei **diritti umani**, sottolineando la necessità di ripensare la cittadinanza in un’ottica cosmopolita e di rafforzare un’etica della responsabilità condivisa, in vista di una giustizia globale fondata su solidarietà e inclusione.

Nel pomeriggio, sono intervenuti **Mario De Caro**, docente all’Università Roma Tre e a Tufts University (Boston), e Presidente della Società Italiana di Filosofia Morale; **Michael Quante**, docente all’Università di Münster (Germania) e Prorettore per l’Internazionalizzazione, il Trasferimento della Conoscenza e la Sostenibilità presso la stessa università; **Giorgio Erle**, docente all’Università di Verona e membro del comitato promotore del Centro “Ricerche di Gnoseologia e Metafisica”. Accomunati dalla sfida di ridefinire la responsabilità, i tre interventi hanno affrontato questioni altrettanto urgenti: il rapporto tra **intelligenza artificiale** e responsabilità,discutendo la possibilità che le macchine sviluppino consapevolezza e volontà libera; la titolarità dei diritti morali per le **generazioni future**, evidenziando la necessità di bilanciare i diritti degli individui attuali, pienamente riconoscibili, con quelli di chi verrà, cui possiamo riferirci in modo solo condizionale; infine, una **prospettiva “antropotematica”** è stata proposta per superare la dicotomia tra antropocentrismo esclusivista e non antropocentrismo, valorizzando il ruolo umano nell’ascolto e nella tutela della natura.

Il dibattito, arricchito dal contributo di **Massimiliano Badino**, docente all’Università di Verona, ha coinvolto esperti, studenti e cittadinanza, toccando temi quali l’**etica ambientale**, l’**intelligenza artificiale**, la **politica** e il **diritto**. È emersa con forza l’urgenza di ripensare e ridefinire un **“principio responsabilità”** – per riprendere Hans Jonas – capace di rispondere in modo efficace ai complessi dilemmi del nostro tempo, orientando le scelte future in modo consapevole e informato.